

si, in rapida successione, quindici colpi d'arma da fuoco. Sul posto, personale del locale Commissariato di P.S. ha rinvenuto 15 bossoli cal. 9;

- il **30 marzo 2012**, a **Boscoreale**, due persone con il volto travisato ed armate di fucile, hanno suonato all'abitazione di un pregiudicato, il quale, accortosi in tempo del pericolo, non ha aperto la porta. I due uomini armati, notati da un'altra persona che si trovava sul posto, si sono allontanati velocemente;
- il **13 maggio 2012**, all'interno dell'agglomerato edilizio Piano Napoli, a **Boscoreale**, ignoti malviventi hanno ferito a colpi d'arma da fuoco un uomo, parente di un pregiudicato, attualmente detenuto, considerato il "gestore" della locale *piazza di spaccio*;
- il **30 maggio 2012**, al "Parco Penniniello" di **Torre Annunziata**, i Carabinieri della Compagnia hanno arrestato un pregiudicato, ritenuto vicino al clan GALLO, per detenzione di arma clandestina. L'arma sequestrata è una pistola cal.9 *Luger*, con matricola abrasa e serbatoio comprensivo di proiettili;
- il **23 giugno 2012**, a **Boscoreale**, quattro persone a bordo di due scooter hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione di un pregiudicato per poi darsi alla fuga.

A **Pompei**, a seguito della scarcerazione - per pena espiata - di alcuni qualificati camorristi appartenenti al clan CESARANO, emergono segnali che inducono a considerare tale organizzazione ancora in auge, anche su parte del confinante comune di **Scafati (SA)**, dove opera in sinergia con la *famiglia* MATRONE.

L'influenza della *camorra* nella città di **Castellammare di Stabia** ed in tutti i **comuni limitrofi**³⁸⁰, fino a lambire quelli della **Penisola Sorrentina**, appare ancora favorita da persistenti condotte collusive. In particolar modo a Castellammare di Stabia e, come si vedrà oltre, a **Gragnano**, si continua a rilevare un forte attivismo del clan D'ALESSANDRO, massima espressione della *camorra stabile*. Di tale formazione è ben noto il *modus operandi* con cui, negli anni, è stata capace di guadagnare posizioni fino a conseguire il controllo del tessuto economico-amministrativo di tutta l'area stabiese, ove, tuttavia, si rilevano anche segnali di rinascita della società civile.

Tra le varie iniziative, va richiamata l'attenzione sulla campagna di sensibilizzazione avviata dal Sindaco, Luigi BOBBIO, volta a interrompere la strumentalizzazione

³⁸⁰ Si fa riferimento ai Comuni di Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte e Agerola dove, tuttavia, operano anche gruppi minori.

della criminalità nei riguardi della festa religiosa di San Catello.

Tale ricorrenza, aveva assunto per la *camorra* un valore simbolico e un'occasione per ostentare il proprio predominio, designando i portatori della statua del santo nella storica processione che si tiene per le vie cittadine e obbligando il corteo religioso ad una breve sosta davanti alla casa di un noto camorrista stabiese.

Pari attenzione per la legalità non è stata riscontrata a Gragnano, dove l'autoctono clan DI MARTINO continua ad operare in sinergia con i D'ALESSANDRO.

Presso il Comune di Gragnano, dopo le indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli per un'ipotesi di brogli elettorali riguardanti le elezioni amministrative del giugno 2009, si è insediata la Commissione d'Accesso³⁸¹ per indagare su eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della *camorra* nella gestione amministrativa dell'Ente comunale.

Il **26 marzo 2012**, inoltre, presso la casa comunale si è insediata la Commissione prefettizia nominata dal Ministro dell'Interno a seguito dello scioglimento³⁸² per infiltrazioni camorristiche dell'Amministrazione, deciso dal Consiglio dei Ministri il precedente 23 marzo.

Significativamente, nella relazione del Prefetto si evince che *“la camorra si è adoperata a Gragnano per indirizzare le libere scelte degli elettori, anche attraverso atti di violenza”*.

PROVINCIA DI CASERTA

La *camorra casertana*, nel periodo in esame, non ha fatto evidenziare significative variazioni rispetto a quanto già segnalato in precedenti analisi.

Il macrofenomeno continua a caratterizzarsi per la centralità assunta dal clan dei *casalesi* rispetto agli interessi criminali sul territorio, seppur si rilevino considerevoli ambiti di autonomia operativa di talune formazioni dotate di proprio spessore organizzativo, anche se non in grado di competere con la principale confederazione camorristica. Si tratta, in particolare, del clan BELFORTE, di Marcianise, la cui vitalità è stata ampiamente confermata con gli esiti di una recente indagine, nel corso della quale gli investigatori hanno rinvenuto un libro contabile su cui erano annotate ben 350 imprese assoggettate e sottoposte alla pressione estorsiva del sodalizio³⁸³.

³⁸¹ La Commissione di Accesso si è insediata a Gragnano il 15.6.2011, con Decreto Prefettizio nr.742/ Area II EE.LL., datato 10.6.2011.

³⁸² Lo scioglimento è stato deciso anche in conseguenza dell'accertamento dell'avvenuto rilascio di alcune licenze edilizie, inerenti all'apertura di un ristorante e di un agriturismo legati o gestiti direttamente da persone legate alla *camorra*, oltre all'incongrua modifica del regolamento urbanistico comunale che avrebbe consentito un mutamento di destinazione d'uso di fabbricati non ancora condonati, permettendo interventi sugli stessi, favorendo i proprietari di alcuni esercizi di ristorazione. A conferma della gravità della situazione riscontrata, il Prefetto di Napoli ha chiesto l'incandidabilità alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali della Regione per i prossimi cinque anni per l'ex Sindaco di Gragnano, per il Presidente del Consiglio Comunale e per altri quattro Consiglieri comunali.

³⁸³ Il 24.4.2012, i Carabinieri del Comando Provinciale e personale della Squadra Mobile di Caserta hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.31215/07 RGNR e nr.53619/07 RGIIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 44 esponenti del clan BELFORTE, responsabili, a vario titolo, di estorsione continuata e partecipazione in associazione per delinquere di stampo camorristico. Nel prospetto contabile sequestrato al cassiere del clan, sono annotate ben 350 imprese attive tra Caserta e comuni limitrofi, operanti in diversi settori dell'economia.

In merito alla *galassia casalese* ed agli equilibri complessivi nel territorio casertano, lo scenario si presenta in particolare fermento. La struttura operativa del clan, infatti, sta subendo tanto gli effetti delle numerose condanne giudiziarie³⁸⁴, quanto lo scompaginamento indotto da centinaia di arresti³⁸⁵ (tra i quali, il più importante, quello di ZAGARIA Michele, catturato il 7 dicembre 2011, dopo sedici anni di latitanza) in esito alle incessanti e mirate attività investigative. Inoltre, esiti dirompenti potrebbero avere le allegazioni dei tanti ex affiliati che nel recente passato hanno scelto di collaborare con la giustizia. All'interno di alcune consorterie costituenti il cartello dei *casalesi*, per di più, iniziano a manifestarsi i primi segnali di ascesa di nuovi *leader*. Si tratta di camorristi di rango, dotati di una qualificata autorevolezza, che, pur non avendo ricevuto investiture formali, avvertono la responsabilità di dettare nuovi indirizzi.

Tale processo evolutivo, potrebbe portare al riconoscimento di un nuovo *leader* o alla costituzione di una "cupola" formata da più elementi di vertice dei vari clan e *famiglie* confederate. Permangono in loco, tuttavia, "cellule operative"³⁸⁶ che, pur orfane dei riferimenti apicali, continuano a perpetrare gravissimi reati.

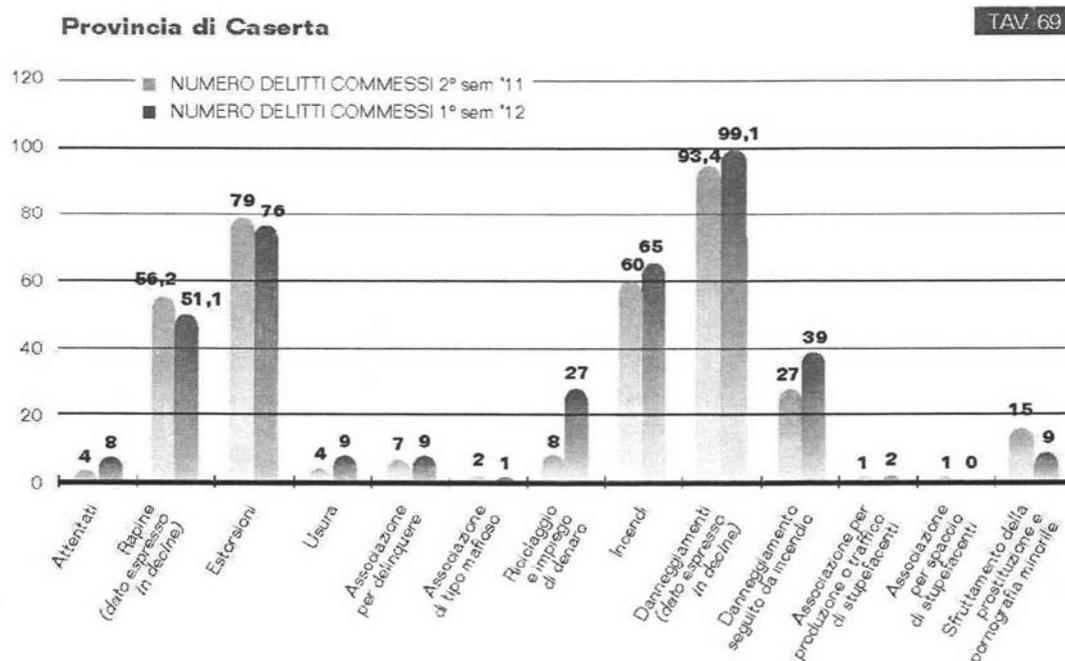
Come riportato nel seguente grafico **TAV. 69**, i *reati spia* segnalati allo SDI nel primo semestre del 2012 rilevano un aumento, rispetto al periodo precedente, degli attentati e delle segnalazioni per usura, riciclaggio e impiego di denaro di illecita provenienza e, in particolare, degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio³⁸⁷.

384 In tale specifico contesto, va rilevato che nell'ambito del noto processo *Spartacus III*, in data 14.5.2012 il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha emesso sentenza nei confronti di 47 affiliati al clan dei casalesi, condannandoli a pene detentive che vanno da 1 a 30 anni.

385 Anche nel 1° semestre 2012, la principale compagine camorristica casertana è stata efficacemente colpita dalle condanne irrogate a propri affiliati, al termine di tanti iter processuali, così com'è stata particolarmente insidiata da svariati esiti investigativi che, mediante innumerevoli arresti di persone aggregate ai sodalizi satelliti, ne hanno disarticolato i gangli operativi.

386 Appaiono sintomatici, sotto questo punto di vista, i numerosi sequestri di armi e munizioni da guerra eseguiti sul territorio casertano anche nel primo semestre del 2012.

387 La violenza intimidatoria della *camorra* casertana non risparmia alcun obiettivo, in modo particolare per quanto attiene ai danneggiamenti. Solo per citare alcuni esempi, il 25.1.2012, a Parete, un deposito industriale adibito al carico e scarico di prodotti ortofrutticoli è stato parzialmente distrutto da un incendio doloso. Il successivo 5 febbraio, a Capodrise, presso un'impresa di calcestruzzi, un camion parcheggiato nel cortile della ditta è stato distrutto da un incendio di origine dolosa. Infine, il 21.2.2012 la Presidente dell'associazione "Angeli Liberi", di San Felice al Cancello, che svolge attività sociali a favore dei disabili e dei bisognosi della città, è stata vittima del danneggiamento della sua automobile.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Nello scenario in argomento assumono particolare rilevanza gli interessi economico-finanziari dei *casalesi*, concretizzatisi, nel tempo, attraverso la saldatura tra settori dell'imprenditoria criminale e taluni amministratori locali.

In tale contesto, le dinamiche collusive producono profonde distorsioni che si ripercuotono sullo sviluppo economico, finalizzate come sono a favorire il consolidamento sul mercato legale dell'*impresa criminale*, ed a rafforzare un ceto politico-amministrativo di tipo affaristico, clientelare e malavitoso. In effetti, le risultanze investigative raccolte negli ultimi anni con le inchieste condotte dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, offrono uno spaccato peculiare dell'attitudine dei *casalesi* ad infiltrare gli Enti locali. La gestione amministrativa del territorio è stata orientata al soddisfacimento degli interessi della *camorra*, mentre gli amministratori locali collusi, grazie alla saldatura con la criminalità, hanno consolidato il proprio potere di decisione e appagato le proprie ambizioni personali.

Del resto, lo scioglimento per condizionamento e infiltrazione mafiosa di varie amministrazioni comunali della provincia di Caserta, negli anni, dà effettivamente conto della gravità del fenomeno.

L'attuale quadro situazionale, riportato nella sottostante tabella, rileva che dal 1° gennaio al 30 giugno 2012, sono state sciolte tre amministrazioni comunali, mentre una quarta si trova in gestione commissariale dal 2 agosto 2010 TAV. 70.

TAV. 70

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	SCADENZA GEST. COMM.
GRICIGNANO DI AVERSA	CE	8.903	02/08/10	02/08/12
CASAL DI PRINCIPE	CE	19.859	17/04/12	17/10/13
CASTEL VOLTURNO	CE	18.639	17/04/12	17/10/13
CASAPESENNA	CE	6.629	17/04/12	17/10/13

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

Con particolare riferimento ai Comuni sciolti va evidenziato quanto segue:

› il **14 febbraio 2012** si è insediata la Commissione d'Accesso³⁸⁸ presso la casa comunale di **Casal di Principe**, per indagare su forme d'ingerenza da parte della *camorra* che hanno compromesso la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione. In precedenza, il Prefetto di Caserta aveva disposto l'accesso ispettivo ed aveva nominato un Commissario Straordinario, per la provvisoria gestione dell'Ente che, sulla base di pregresse indagini³⁸⁹, era risultato fortemente condizionato da infiltrazioni mafiose.

Le investigazioni avevano tracciato il quadro dei rapporti esistenti tra il clan dei *casalesi*, imprenditori e politici locali e nazionali, ed avevano portato all'arresto di trentasei persone, alcune delle quali ritenute intranee al clan. Tra gli altri, erano stati colpiti dal provvedimento cautelare un noto avvocato penalista dell'Agro Aversano, un Parlamentare ex Sindaco di Casal di Principe, un ex Assessore ed ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale della stessa località, alcuni dirigenti della Unicredit ed altri dipendenti dell'amministrazione comunale di Casal di Principe.

Indice rilevatore di collusioni politico-criminali è la circostanza che sia stato nominato come assessore un soggetto destinatario di informazioni di garanzia per reati di cui agli articoli 416 *bis* e *ter* c.p.. Invero, è fatto concludente che l'impianto accusatorio della citata investigazione, sia stato confermato in sede di riesame. In tale quadro, a conclusione del consueto iter procedurale, il **17 aprile 2012**, il Capo dello Stato ha disposto lo scioglimento dell'Ente³⁹⁰ e l'affidamento, per una durata di diciotto mesi, ad una Commissione Straordinaria;

› a **Castel Volturno**, il cui Comune si era reso protagonista di una serie di gravi e reiterate inadempienze relative alla gestione dei rifiuti sul territorio, già nel 2009 e nel 2010 era stata rilevata l'infiltrazione della *camorra* nell'Ente, per il conseguimento delle proprie finalità illecite. Tuttavia, nel 2011, a seguito delle dimissioni di quindici Consiglieri Comunali, il Prefetto di Caserta ha nominato un

388 Decreto del Prefetto di Caserta, in data 11.2.2012, emesso ex art.1, comma 4, del decreto legge 6 settembre 1982, nr.629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, nr.726.

389 O.C.C.C. nr.2528/10 RGNR e nr.23195 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 28.11.2011.

390 Il Comune di Casal di Principe era stato già oggetto di ben due provvedimenti dissolutivi, in applicazione della normativa anti-mafia, nel 1991 e nel 1996.

Commissario Straordinario che ha guidato l'Ente fino al **22 febbraio 2012**, data in cui si è insediata la Commissione di Accesso.

Lo stesso giorno, inoltre, l'arresto di quattordici persone e l'esecuzione di un sequestro preventivo di beni a cura della Guardia di Finanza³⁹¹ ha risolutivamente fatto luce sulle connivenze esistenti tra criminalità casertana, imprenditori, amministratori pubblici e professionisti, evidenziandone i profili di illiceità e l'intreccio di interessi tra apparato amministrativo e *camorra*. Fra le persone arrestate vi sono l'ex sindaco di Casaluce ed un funzionario del Comune di Castel Volturno, che avrebbe fatto ottenere ad imprenditori contigui ai *casalesi* le concessioni edilizie per la realizzazione del complesso residenziale denominato "Domitia Village", sequestrato contestualmente agli arresti in argomento.

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata il **6 aprile 2012**, il Presidente della Repubblica, con D.P.R. del **17 aprile 2012**, ha decretato la gestione commissariale del Comune di Castel Volturno, per la durata di diciotto mesi;

➤ a **Casapesenna**, negli anni, le investigazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia hanno messo in evidenza la forte influenza esercitata sul territorio dall'organizzazione camorristica dei *casalesi*, il cui leader era stato catturato proprio in un appartamento dello stesso comune, da cui gestiva gli affari più fruttuosi del clan. All'esito di indagini nei confronti di amministratori e dipendenti del comune di Casapesenna, il Centro Operativo D.I.A. di Napoli ha tratto in arresto³⁹² il Sindaco della cittadina, che all'epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di Vice Sindaco, per una serie di reati tra i quali quello di associazione di tipo mafioso. La misura cautelare è stata annullata il successivo 29 febbraio 2012 dal Tribunale del Riesame, che peraltro ha mantenuto inalterato il generale impianto accusatorio. In tale congiuntura, il Prefetto di Caserta ha disposto un accesso ispettivo presso il Comune e dalle indagini esperite dalla Commissione incaricata è emersa la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi.

Nel corso dell'accesso è stato riscontrato un contesto generale di illegalità e di disordine amministrativo nei diversi settori dell'Ente locale, sia per quanto riguarda l'assetto burocratico sia per quanto attiene agli affidamenti di appalti e servizi. Sulla scorta di tali risultanze, vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata il **6 aprile 2012**, con D.P.R. del **17 aprile 2012** il Capo dello Stato ha affidato la gestione del Comune di Casapesenna ad una Commissione Straordinaria, per la durata di diciotto mesi.

391 O.C.C.C. e decreto di sequestro preventivo nr.13118/06 RGNR e nr.42272/10 RGIP, emessi rispettivamente il 27.1.2012 e 12.2.2012 del GIP del Tribunale di Napoli.

392 O.C.C.C. nr.1317/12 RGNR e nr.2390/12 RGIP, emessa il 7.2.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.

PROVINCIA DI BENEVENTO

L'analisi delle organizzazioni attive a **Benevento**, ove non si rilevano particolari cambiamenti negli assetti strutturali dei sodalizi, depone per la perdurante *leadership* camorristica della *famiglia* SPARANDEO³⁹³, attiva nei mercati criminali delle estorsioni, dello sfruttamento della prostituzione e del narcotraffico.

L'osservazione delle dinamiche criminali sviluppate in città fa ricondurre alcuni eventi delittuosi alla verosimile insorgenza di conflitti fra diverse formazioni sannite. È quanto si rileva dagli esiti investigativi compendati nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁹⁴ eseguita, il **15 maggio 2012**, dalla Squadra Mobile di Benevento, nei confronti di dieci persone appartenenti ad un sodalizio che aveva tentato di acquisire porzioni di predominio in città.

Quanto al contrasto alla *camorra beneventana* attuato dalle Forze di polizia, si segnala che:

- › il **19 aprile 2012**, nel corso di un'operazione congiunta, i Carabinieri dei Comandi Provinciali di Caserta e Benevento hanno eseguito una misura cautelare restrittiva³⁹⁵ nei confronti di tre persone ritenute vicine al clan dei *casalesi*, indagate per aver commesso una serie di estorsioni in danno di imprenditori beneventani operanti nel settore del ferro e del marmo;
- › il **27 aprile 2012**, in **Apollosa (BN)**, i Carabinieri del Comando Provinciale hanno arrestato in flagranza di reato, per detenzione illegale di armi e relativo munizionamento, un esponente apicale del clan NIZZA³⁹⁶, sodalizio contiguo agli SPARANDEO.

Anche nella **provincia di Benevento** si continua a rilevare una certa stabilità negli assetti camorristici, i cui equilibri sono sempre incentrati sull'operatività del clan IADANZA-PANELLA, in **Montesarchio**, e sulla preminenza del clan PAGNOZZI.

Di tale ultima compagine, anche in questo semestre si rileva la posizione egemonica nella provincia sannita, specialmente nella **Valle Caudina**, riconosciuta da altre consorterie criminali della regione, con le quali, nel tempo, il citato clan ha stretto importanti alleanze.

In tale quadro va letto il legame esistente tra i PAGNOZZI ed il clan PERRECA di Recale (CE), ma vanno anche considerati gli stabili rapporti extraregionali intrattenuti dai PAGNOZZI con i MOCCIA di Afragola nella città di Roma, dove i referenti camorristici cooperano in attività illecite utilizzando anche i favori di vari esponenti della criminalità romana.

Quanto al contrasto esercitato nei confronti del clan PAGNOZZI, va rilevato che il **3**

393 Le investigazioni condotte negli ultimi tempi a carico del clan SPARANDEO hanno evidenziato un maggior vigore dei propri affiliati, verosimilmente favorito dallo stato di libertà di cui ha goduto il capoclan fino al 23.2.2012, giorno in cui è stato nuovamente arrestato in esecuzione del provvedimento che dispone la misura di sicurezza della Casa di Lavoro di Sulmona nr.7076R/001/2011 del 30.12.2011, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello de L'Aquila.

394 O.C.C.C. nr.7004/11 RGNR e nr.5290/11 RGIP, emessa il 12.5.2012 dal GIP presso il Tribunale di Benevento.

395 Nell'ambito del procedimento penale nr.27670/09 della D.D.A. di Napoli.

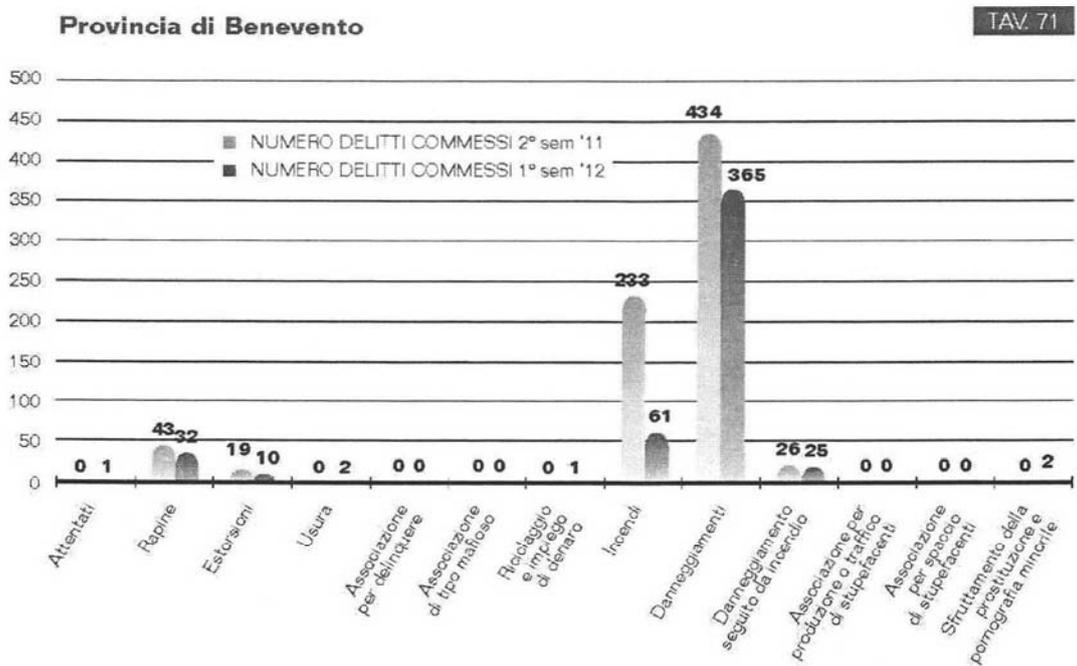
396 Nel corso delle operazioni, i Carabinieri hanno sequestrato una pistola cal. 6,35 con matricola abrasa, completa di caricatore; una pistola a tamburo, priva di segni di identificazione; un fucile a canne mozze; un caricatore per pistola semiautomatica; undici cartucce di vario calibro e circa duecento proiettili in diverso calibro.

maggio 2012, in **Portogallo**, nella città di **Holivera do Hospital**, il personale della Squadra Mobile di Benevento ha rintracciato e tratto in arresto **CAPONE PERNA Giovanni**³⁹⁷, destinatario di un mandato di cattura europeo emesso per l'espiazione della pena di anni trenta di reclusione, per concorso in omicidio di stampo camorristico commesso in Solopaca (BN), nel 2003. Per il medesimo delitto, la Corte di Assise di Benevento ha condannato gli altri tre elementi del gruppo di fuoco a pene che vanno da tredici a ventinove anni di reclusione.

Il semestre, invero, si è chiuso con una significativa operazione dei Carabinieri della Compagnia di Montesarchio, che l'**8 giugno 2012**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare³⁹⁸ nei confronti di undici persone appartenenti, a vario titolo, al clan **PAGNOZZI, IADANZA-PANELLA e SPARANDEO**. Il successivo **10 giugno 2012**, un altro indagato, resosi irreperibile alla notifica del provvedimento, si è spontaneamente consegnato ai Carabinieri.

Nei confronti di tutti gli indagati, l'A.G. ha contestato i reati di usura ed estorsione, commessi con l'aggravante dell'uso della violenza fisica, del possesso e l'utilizzo di armi ed esplosivi, nonché della forza intimidatrice del vincolo associativo derivante dalla diversa appartenenza ai suddetti clan camorristici.

In merito all'andamento dei *reati spia*, commessi nella provincia beneventana, rispetto al semestre precedente si rileva una generale diminuzione delle segnalazioni **TAV. 71**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

397 Nato a Frasso Telesino (BN) il 27.8.1975.

398 O.C.C.C. nr.44237/09 RGIP, emessa il 28.5.2012 dal Tribunale di Napoli su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia.

In conclusione alla disamina dello scenario Beneventano, va debitamente menzionata l'intimidazione subita da un giornalista di un'emittente televisiva privata, che a fine febbraio aveva realizzato un approfondimento sulla vita sotto scorta di alcuni magistrati della D.D.A. di Napoli, impegnati nella lotta alla *camorra*.

Il cronista, l'**11 marzo 2012**, è rimasto vittima di un grave attentato incendiario che ha distrutto la sua autovettura. In una precedente circostanza, ignoti si erano introdotti presso la sua residenza ed avevano danneggiato diversi ambienti della casa.

PROVINCIA DI AVELLINO

Nello scenario criminale della provincia avellinese il clan CAVA di **Quindici** è quello che continua a contraddistinguersi per la rilevanza delle proprie attività camorristiche. Tale organizzazione, dotata di una spiccata capacità di proiezione, va estendendo il proprio raggio di azione dal comune di origine, a **Pago del Vallo di Lauro**, **Monteforte Irpino**, **Taurano**, **Moschiano**, **Monocalzati**, **Atripalda** e **Mugnano del Cardinale**, fino alla città di **Avellino** ove persiste l'alleanza con il locale clan **GENOVESE**³⁹⁹.

Importanti diramazioni dei CAVA si registrano anche a **Mercato San Severino**, in provincia di Salerno, ed in alcune località vesuviane e nolane, ove il sodalizio avellinese opera in sinergia con il clan **FABBROCINO**, attraverso referenti ben inseriti in quei contesti locali.

Gli estesi interessi dei CAVA, invero, continuano a determinare sovrapposizioni con la *famiglia* **GRAZIANO**, l'altro gruppo camorristico di Quindici, ed a rendere precari gli equilibri criminali della zona.

Anche i **GRAZIANO**, infatti, dispiegano il loro raggio d'azione sia nel **Vallo di Lauro** che in alcuni centri del salernitano come, ad esempio, a **Mercato San Severino** ed a **Sarno**.

Anche in questo semestre l'attività di contrasto investigativo e giudiziario nei confronti dei due clan di Quindici non ha mancato di offrire risultati di rilievo, tra i quali si cita:

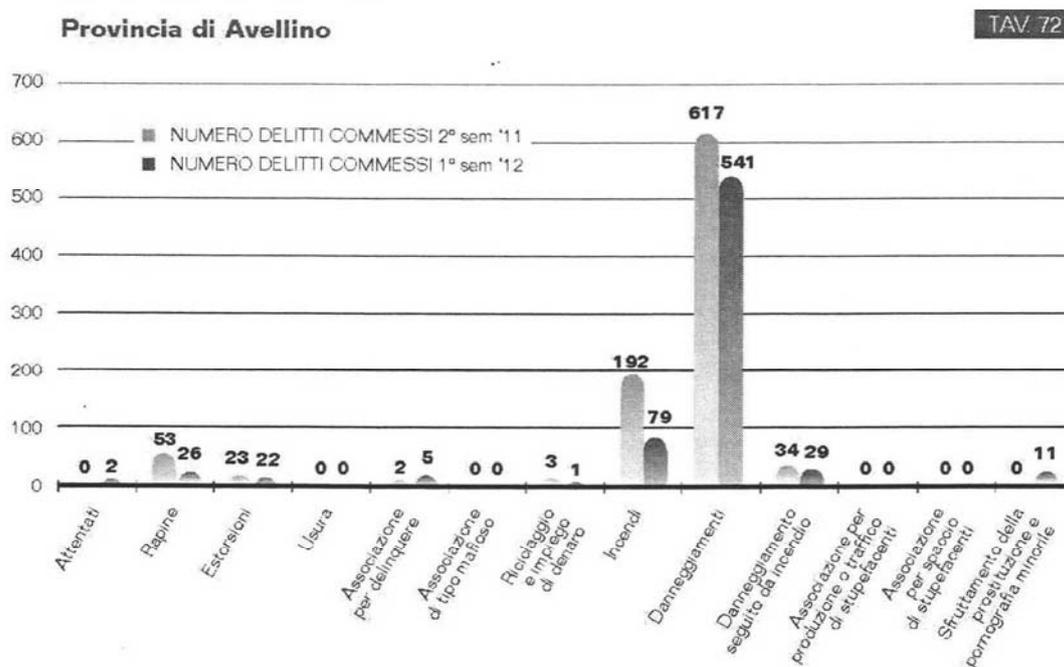
- la confisca di beni operata dalla D.I.A., il **6 marzo 2012**, nei confronti di un esponente di spicco dei **GRAZIANO**, operativo nelle località di Bracigliano, Mercato San Severino, Roccapiemonte e Sarno, dedito al reimpiego di capitali di provenienza illecita. L'ablazione ha riguardato beni immobili già sottoposti a sequestro anticipato in data 28 febbraio 2011, a seguito di indagini D.I.A., il cui valore complessivo è stimato in **un milione di euro**;

³⁹⁹ L'articolazione criminosa dei **GENOVESE** continua ad operare con modalità camorristiche, sebbene gli elementi di vertice del gruppo risultino detenuti. Oltre ad esercitare una avvertita *leadership* in città, i **GENOVESE** hanno esteso la loro influenza criminale fino ai comuni di Ospedaletto d'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino, Montoro, Serino, Pratola Serra, Solofra e Mercogliano.

- l'arresto di tre persone appartenenti al clan CAVA, in data **6 aprile 2012**, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Avellino, per il reato di associazione di stampo camorristico, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro;
- l'arresto eseguito, il **2 maggio 2012**, nei confronti di un appartenente alla *famiglia* GRAZIANO, responsabile di una tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile avellinese.

Per quanto concerne il territorio della **Valle Caudina**, ove opera il clan PAGNOZZI, non si evidenziano elementi di novità rispetto al semestre precedente.

Terminando con la rilevazione dei *reati spia*, in provincia di Avellino, nel primo semestre del 2012 si registra una leggera diminuzione delle segnalazioni di quasi tutte le tipologie di reato **TAV. 72**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI SALERNO

Il monitoraggio delle formazioni camorristiche nella città di Salerno dà conferma del ruolo egemonico dello storico clan D'AGOSTINO che, superata la critica fase di riorganizzazione che aveva fatto seguito alla disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi, si è riaffacciato prepotentemente sullo scenario cittadino. La scarcerazione di vecchi affiliati, particolarmente legati allo storico capoclan, ha avuto un ruolo fondamentale nella ripresa dei D'AGOSTINO, che si sono riaggregati intorno al gruppo che aveva respinto le ambizioni di potere di alcune nuove leve.

Tali assetti evolutivi continuano ad essere oggetto di mirate indagini della D.I.A., che, nell'ambito dell'operazione "Pannello", il 1° marzo 2012 ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁰ nei confronti di quattordici persone ritenute contigue al clan D'AGOSTINO. Tra gli arrestati, accusati, a vario titolo, di omicidio, associazione di stampo camorristico, rapine, porto e detenzione illegale di armi e spaccio di stupefacenti, vi sono anche i due esecutori materiali dell'omicidio di un pregiudicato, perpetrato il 24 febbraio 2007 a Salerno. Dalle risultanze investigative è emerso che l'omicidio era stato decretato dal clan D'AGOSTINO, in reazione alle velleità della vittima che, postasi a capo di un gruppo di pregiudicati, intendeva assurgere a posizioni di rilievo in ambito locale.

Alle indagini di natura giudiziaria, la D.I.A. ha abbinato precipue investigazioni a carattere preventivo tese a contrastare gli interessi perseguiti nel salernitano dalle consorterie provenienti dalla provincia di Caserta, attratte da appalti pubblici.

La città di Salerno, infatti, è interessata da un rilevante piano di investimenti, che prevede l'imminente apertura di una serie di cantieri riguardanti appalti e commesse⁴⁰¹. In tale specifico ambito, il qualificato livello di presenze criminali di origine casertana, sul territorio, peraltro già rilevato dalla D.I.A. nell'aprile del 2011 nel corso di un'indagine che aveva portato al fermo di indiziato di delitto di un imprenditore contiguo ai *casalesi*, è stato oggetto di un suppletivo approfondimento investigativo che ha cristallizzato il collegamento di quell'imprenditore con la criminalità organizzata operante in provincia di Caserta, fino a permettere la raccolta di importanti elementi di responsabilità - anche in capo ad altre persone casertane - per il reato di associazione di stampo mafioso.

In provincia di Salerno, in ragione delle forti presenze camorristiche riconducibili a pregiudicati appartenenti sia ai sodalizi criminosi autoctoni che alle formazioni provenienti dalle limitrofe province di Napoli ed Avellino, è l'Agro Nocerino-Sarnese a caratterizzarsi come lo scenario più complesso ed effervescente.

Il coacervo di organizzazioni che operano in quest'area accresce il rischio di infil-

400 O.C.C.C. nr.8123/07 RGNR e nr.1269/08 RGIP, emessa il 22.2.2012 dal GIP del Tribunale di Salerno.

401 Tra le varie opere, si cita la realizzazione del nuovo porto turistico di Salerno, che si estenderà su una superficie di circa 27.000 metri quadri di aree attrezzate a verde e passeggiata, ivi compresi 8.700 metri quadri di aree commerciali e per il tempo libero, e su uno specchio d'acqua di 250.000 metri quadri.

trazioni mafiose nei settori della Pubblica Amministrazione e, del resto, quanto riscontrato dai Carabinieri del Comando Provinciale nel comune di Pagani, nel 2011, rappresenta un esempio delle pervasività della *camorra* locale.

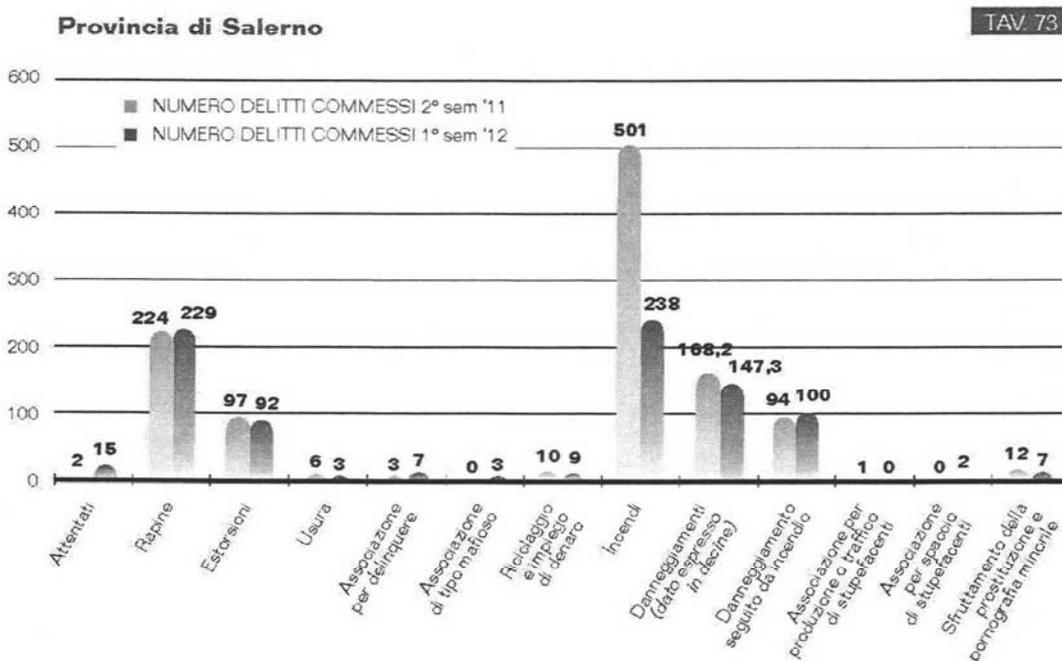
I militari, infatti, nell'ambito dell'operazione "*Linea d'ombra*"⁴⁰², dopo aver raccolto una messe di elementi fattuali riguardanti fortissime commistioni tra gruppi criminali paganesi, imprenditoria ed esponenti della politica locale, avevano rassegnato all'A.G. un'informativa, alla base di due successivi provvedimenti cautelari restrittivi, eseguiti il 15 ed il 26 luglio 2011, nei confronti di quattordici persone, tra cui il Sindaco *pro tempore* ed altri amministratori.

Era stato rilevato un progetto di ramificata infiltrazione nell'economia legale, in Pagani, da parte del clan FEZZA-D'AURIA, che, in alcuni casi, per ottenere consenso sociale, promuoveva e/o gestiva attività illecite capaci di assicurare lavoro e reddito agli affiliati, ma anche a persone contigue ed ai loro familiari, grazie ai consolidati rapporti con esponenti della politica e dell'imprenditoria locale.

Sulla scorta di tali risultanze, nel mese di luglio del 2011 veniva disposta dal Prefetto di Salerno una Commissione d'Accesso ex art. 1, 4° comma, D.L. nr.629/1982, le cui attività hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Pagani per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'art.143 del Dlgs 18.8.2000 nr.267, su proposta del Consiglio dei Ministri del 23.3.2012, il cui decreto è stato controfirmato dal Presidente della Repubblica il 30.3.2012.

Nel complesso, l'andamento dei *reati spia* registrati in questa provincia, nel 1° semestre del 2012, a fronte di una generale diminuzione delle segnalazioni, rileva un leggero incremento delle rapine e dei danneggiamenti seguiti da incendio

TAV. 73



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

402 Procedimento penale nr.8318/11 RGNR incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Anche in questo semestre le indagini esperite dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia hanno permesso di rilevare presenze camorristiche fuori dalla Campania.

Di seguito, si riportano note descrittive per le regioni in cui sono stati osservati elementi di novità rispetto al semestre precedente.

Nel **Lazio** va confermata la robusta presenza camorristica indicata in precedenti analisi ed evidenziata la spiccata operatività di alcune cellule delocalizzate.

Alcuni clan campani continuano a distaccare propri affiliati a **Roma e provincia**, nel **sud pontino** ed in tutta l'area del **frusinate**, zone dove vengono reimpiegate ingenti risorse finanziarie, provento di reato, nei settori dell'immobiliare, della compravendita di autovetture e nel campo della ristorazione.

La città di Roma fa registrare la presenza di qualificati camorristi che l'hanno scelta come luogo di dimora, essendo sottoposti all'obbligo di soggiorno con divieto di ritorno in Campania. In tale quadro, il clan PAGNOZZI intrattiene solidi rapporti con gli alleati dei clan MOCCIA e CAVA, ma anche con esponenti della criminalità romana ritenuti comunque contigui al clan SENESE, con interessi in tutta la zona sud della Capitale.

Sul **litorale nord** sono ancora attestati alcuni epigoni dei clan GIONTA e GALLO di Torre Annunziata, così come si rilevano presenze riconducibili ai MAZZARELLA e al vecchio clan GIULIANO⁴⁰³.

Sul **litorale sud**, invece, sono segnalate le presenze di referenti del clan MOCCIA. Con particolare riferimento al **sud pontino**, va rilevata la strategia economico-imprenditoriale del clan MALLARDO di Giugliano in Campania, che tende a privilegiare la realizzazione di investimenti finanziari proprio in questa zona, con il contributo di soggetti imprenditoriali dei quali è stato accertato il coinvolgimento negli affari del sodalizio.

La forte penetrazione camorristica che interessa il **frusinate**, infine, conferma la presenza di alcuni affiliati ai *casalesi* ed a clan napoletani.

In **Lombardia** si continua a registrare l'operatività di una propaggine del clan GIONTA di Torre Annunziata⁴⁰⁴, come confermato dagli esiti di un'operazione antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Varese.

In particolare, il **16 gennaio 2012**, a seguito di indagini avviate nel 2008 che avevano già portato al sequestro di un ingente carico di cocaina, i militari hanno eseguito un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Brescia⁴⁰⁵ nei confronti

403 Il 15.1.2012, a Ladispoli, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante MOCCARDI Piero, nato a Napoli il 13.12.1971, ricercato dal 5.1.2008 poiché condannato alla pena di anni 22 di reclusione per aver partecipato ad un omicidio perpetrato nell'aprile del 1997 a Napoli. All'atto dell'arresto il predetto è stato trovato in possesso di una pistola semiautomatica con matricola abrasa, alcune dosi di sostanza stupefacente e ventimila euro in contanti. L'arrestato, già affiliato al clan GIULIANO, nei primi anni del 2000 era transitato nelle fila dei MAZZARELLA dopo il pentimento di tutti i vertici della famiglia GIULIANO.

404 Nel semestre precedente, in data 24.11.2011, nel comune di Cassano d'Adda (MI), era stato arrestato un latitante affiliato al clan GIONTA, destinatario dell'O.C.C.C. nr.11140/10 RGNR e nr.1881/10, emessa dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata il 25.11.2010.

405 O.C.C.C. nr. 1446/10 RGNR e nr. 1821/10 RGIP, emessa il 19.12.2011 dal GIP del Tribunale di Brescia.

di quattro persone indagate per la gestione di un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dalla Repubblica Dominicana in Italia.

La base operativa del traffico è stata individuata a Suzzara (MN), da dove partivano i contatti con i trafficanti sudamericani. Lo stupefacente, sovente introdotto tramite alcuni corrieri reclutati in provincia di Napoli, giungeva all'aeroporto di Malpensa per essere poi distribuito - principalmente - nel nord Italia. Gli organizzatori del traffico, contigui al clan GIONTA, avevano stabilito la loro residenza/domicilio nella citata località mantovana.

Nel medesimo ambito criminale, il successivo **6 marzo 2012**, i Carabinieri di San Donato Milanese hanno eseguito una misura cautelare⁴⁰⁶ nei confronti di cinque persone, ritenute responsabili di concorso in omicidio volontario e reati inerenti agli stupefacenti.

Le indagini, svolte dai Carabinieri a seguito di un omicidio perpetrato a San Giuliano Milanese il 10.1.2012, verosimilmente come ritorsione per mancati pagamenti di quantitativi non ingenti di sostanze stupefacenti, sono risultate corroborate da altre attività investigative, coordinate dalla DDA di Milano, che erano state avviate sui medesimi indagati dalla Squadra Mobile di Como.

Da tali attività è emersa la figura del mandante dell'omicidio, considerato contiguo al clan camorristico GIONTA.

Infine, un pregiudicato attivo tra la Campania e la Lombardia, dove da tempo ha stabilito la sua residenza, ritenuto contiguo al clan BELFORTE, operante nella provincia di Caserta, in data **17 marzo 2012** è stato sottoposto a provvedimento di fermo per associazione mafiosa emesso dalla DDA di Napoli. Il GIP del Tribunale di Napoli, in sede di udienza di convalida del successivo 19 marzo, ha emesso nei suoi confronti una misura cautelare⁴⁰⁷ per associazione di stampo mafioso, per fatti commessi nelle province di Caserta e Napoli.

Dal provvedimento restrittivo emerge che il predetto, benché non inserito in alcun contesto imprenditoriale, opera di fatto nella distribuzione di videogiochi in pubblici esercizi della Campania e della Lombardia, per conto del figlio, socio occulto di due imprese con sedi in provincia di Napoli e Milano, aventi entrambe per oggetto sociale l'installazione di apparati meccanici ed elettronici da gioco in genere.

In **Piemonte**, rimane incerta la matrice di un grave attentato subito da un imprenditore campano, il **17 maggio 2012**, in Torino, la cui autovettura è stata danneggiata dall'esplosione di un ordigno rudimentale.

Nel **Veneto**, l'attività investigativa condotta dalle Forze di polizia sui reati commessi da soggetti originari della Campania, ha evidenziato come gli stessi siano gene-

406 O.C.C.C. nr.120/2012 emessa il 1.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Lodi.

407 O.C.C.C. nr.31215/07 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

ralmente contraddistinti dalla propensione a trasferire immediatamente nei luoghi di origine i profitti delle attività delittuose.

È stato inoltre osservato che i referenti dei vari clan sono adusi rilevare o avviare ditte operanti in vari comparti.

In altre circostanze sono risultate sospette alcune modalità di acquisizione di complessi immobiliari effettuati da soggetti che, seppur incensurati, nel corso del tempo hanno fatto registrare frequentazioni assidue con personaggi di indubbio spessore criminale e mafioso. Tale aspetto, tuttavia, continua ad essere monitorato dalle Forze di polizia.

Nel semestre, in **Emilia Romagna**, in continuità con i periodi precedenti, gli esiti di alcune significative operazioni condotte dalle Forze di polizia hanno confermato la presenza e l'operatività di soggetti contigui a sodalizi di matrice camorristica.

In particolare:

➤ il **1° gennaio 2012**, a seguito delle indagini condotte dai Carabinieri di Parma per l'omicidio di Raffaele GUARINO⁴⁰⁸, perpetrato in Medesano (PR) il 29 ottobre 2010, il G.I.P. presso il Tribunale di Parma ha emesso un provvedimento restrittivo⁴⁰⁹ nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio in argomento.

Nel prosieguo dell'attività investigativa, è emerso che il gruppo aveva intenzione di commettere un altro omicidio ai danni di un testimone che, secondo gli arrestati, avrebbe fornito ai Carabinieri le informazioni necessarie per risalire agli autori del delitto;

➤ il **2 febbraio 2012**, i Carabinieri del ROS hanno tratto in arresto un pluripregiudicato, latitante, colpito da due provvedimenti restrittivi per violazione della normativa sugli stupefacenti⁴¹⁰. Il prevenuto risulta affiliato al clan DI LAURO, attivo nei quartieri napoletani di Scampia e Secondigliano;

➤ il **6 marzo 2012**, nel prosieguo dell'operazione "*Vulcano*", i Carabinieri del ROS hanno tratto in arresto⁴¹¹ tre soggetti, per estorsione e rapina, ritenuti organici a un'organizzazione criminale riconducibile ai clan camorristici VALLEFUOCO, di Bruscianno, MARINIELLO, di Acerra, e *casalesi* del gruppo SCHIAVONE;

➤ il **31 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Pressing 3*", la Squadra Mobile di Modena ha arrestato⁴¹² due soggetti e denunciato a piede libero altri due, ritenuti contigui al clan dei *casalesi*, perché responsabili di un'estorsione commessa ai danni di un imprenditore modenese.

Da quanto sopra esposto, appare chiara la presenza e l'operatività di esponenti della criminalità campana sul territorio dell'Emilia Romagna, regione in cui, da anni

408 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 15.12.1963, appartenente all'omonimo clan del quartiere napoletano di Barra.

409 O.C.C.C. nr.2200/11 RGNR e nr.1405/11 RGIP emessa il 14.12.2011.

410 O.C.C.C. nr.4379/R/04 RGNR e nr.5985/04 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 10.2.2009;

- O.C.C.C. nr.68508/01 RGNR e nr.73569/02 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 20.3.2009.

411 O.C.C.C. nr.13847/10 RGNR e nr.1083/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna il 2.3.2012.

412 O.C.C.C. nr.12758/11 RGNR e nr.2954/12 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna.

vengono delocalizzati gli interessi criminosi di vari affiliati a clan camorristici, in particolar modo appartenenti ai *casalesi*.

Le proiezioni camorristiche operano secondo le metodologie tipiche mafiose, non solo nei vari settori illeciti, ma anche infiltrandosi nell'“*economia legale*”.

Si riporta, di seguito, l'attuale disposizione sul territorio di soggetti riconducibili, a vario titolo, ai clan camorristici rilevati a seguito delle attività info-investigative⁴¹³:

- soggetti affiliati o contigui al clan dei *casalesi*, gruppi SCHIAVONE e ZAGARIA, sono presenti nelle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e, in parte, nelle province di Rimini e Forlì-Cesena, pur non escludendone la presenza anche in quelle di Ferrara e Ravenna;
- nella provincia di Rimini è stata registrata anche la presenza di affiliati ai clan D'ALESSANDRO-DI MARTINO di Castellamare di Stabia, STOLDER di Napoli, VALLEFUOCO di Brusciano e MARINIELLO di Acerra;
- esponenti dei clan GUARINO-CELESTE e DI LAURO, attivi in Napoli, sono stati individuati nella provincia di Parma;
- elementi riconducibili al clan MALLARDO, originario di Giugliano in Campania, sono stati individuati nella provincia di Bologna;
- nella provincia di Ferrara sono stati individuati elementi affiliati al clan MOCCIA, di Afragola;
- nella provincia di Reggio Emilia, recentemente, si sono rilevati elementi riconducibili al clan BELFORTE di Marcianise.

La **Toscana** è stata interessata da un'importante investigazione condotta nei confronti del clan TERRACCIANO, originario di Sant'Anastasia.

- Il **29 febbraio 2012**, nel corso dell'operazione denominata “*Ronzinante*”, la Guardia di Finanza di Firenze ha eseguito otto decreti⁴¹⁴ di sequestro di beni emessi dal Tribunale di Prato nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti contigui al clan vesuviano. L'attività investigativa rappresenta la naturale prosecuzione dell'operazione “*Lapdance*”⁴¹⁵, posta in essere dalla stessa Guardia di Finanza, unitamente alle Squadre Mobili di Firenze e Prato, dal 2007 al 2009 nei confronti di alcuni appartenenti alla *famiglia* TERRACCIANO, indagati per associazione di tipo mafioso, usura ed altro.

Le proiezioni camorristiche fuori dai confini nazionali vanno ancora una volta confermate in **Spagna**, dove, come riferito in precedenza:

- il **3 gennaio 2012**, nella città di **Malaga**, sono stati arrestati due latitanti, intra-

413 Sia relative al periodo in esame che a quelli precedenti.

414 Decreti di sequestro del nr.5/11 al nr.12/11, emessi il 20.2.2012 dal Tribunale di Prato.

415 Procedimento penale nr.5969/07 RGNR incardinato dalla Procura della Repubblica di Firenze.